

de dal Cavallo, riceve la lettera del Re, e la bacia; e bacia pur anche l'Abito, che a nome del Re gli vien consignato. Finattanto che si fa la funzione del consignare, lo Inviato si tiene a Cavallo, ma, consignato che ha l'Abito, subito scende, e ne veste il Beneficato, e gli rende il rimanente de'regali, che reca, e ritornano assieme nella Città con tutto il narrato accompagnamento, e con quello de'Musicali Stromenti.

Speditomi, per quanto mi è riuscito sapere, dalla relazione del Regno di *Yemen*, passerò a quella del Regno di *Oman*, o sia *Muskat*. La Città, in cui il Re fa la sua residenza, è talora *Nazavva*, e talvolta *Reyfock*, due Cittadi, che sono quattro in cinque giornate di viaggio distanti da *Muskat*, nella ultima delle quali si ferma quasi due Mesi ogni anno. Ne'tempi, in cui da' Portoghesi era posseduto questo Paese, quello, che ora è il Palazzo del Re, era la Chiesa Cattedrale, che loro serviva a' Misterj della Cattolica Religione. Veste il Re di *Oman* un Abito affatto ordinario, e di qualità niente migliore di quella, onde sono vestiti li Sudditi suoi più volgari. Cento soli Schiavi, armati di Schioppo, e Spada corta, ma larga, formano tutta la Guardia della sua Persona Reale. Tra'fornimenti di Casa non ha, e non hanno nè meno i suoi Sudditi, nè Sedie, nè Tavole, e perciò quando mangiano formano Sedia delle loro calcagna, e Tavola d'una stuoja.

Quante Milizie possa egli mettere in campagna, è ciò che di certo non ho potuto sapere; so bene che con uno Esercito di quaranta mila Soldati si mosse